

La casa dei fenicotteri è in provincia di Siracusa: a Priolo è boom di nidificazioni

La riserva Saline di Priolo si conferma la “casa” dei fenicotteri in Sicilia. Un anno dopo l’incendio che minacciò da vicino anche l’area protetta, sono state 809 le coppie che hanno nidificato all’interno della riserva gestita dalla Lipu. Dodici mesi fa erano state 453. “Un risultato straordinario, favorito anche dalla tranquillità e dal silenzio che hanno caratterizzato il periodo primaverile, a causa del lockdown da Covid 19”, spiegano dalla riserva.

La riserva di Priolo rimane l’unico sito in Sicilia dove nidifica questa splendida specie: dalle 71 coppie del 2015 si è passati alle 252 del 2017 fino alle 809 attuali.

“Ancora una volta – dichiara Fabio Cilea, direttore della Riserva naturale Saline di Priolo – la natura ha riconosciuto l’importante lavoro fatto dalla Lipu a Saline di Priolo. Dimostrando che che ciò di cui ha bisogno è la giusta tranquillità e così, quando questo si verifica, essa ci ripaga con eventi davvero eccezionali”.

Delle 809 coppie solo 47 hanno nidificato nelle isole artificiali, mentre la gran parte ha preferito costruire il nido sugli argini naturali. La prima osservazione di uova schiuse si è verificata il 17 aprile, mentre è del 9 maggio l’osservazione dei primi pulcini.

“Il numero delle coppie nidificanti è ancora più importante alla luce dell’incendio di un anno fa – prosegue Fabio Cilea – Ora, finalmente, abbiamo avviato tutte le opere necessarie per ripristinare i sentieri e le strutture d’osservazione che, nel giro di poche settimane, ci permetteranno di riaprire i percorsi, almeno in parte, dell’area protetta”.

Oltre al fenicottero, la Riserva naturale Saline di Priolo ospita specie importanti dal punto di vista conservazionistico, quali un'importante colonia di fraticello, e poi pollo sultano, cavaliere d'Italia, fratino e avocetta.

Coronavirus, altro caso in provincia di Siracusa: è il secondo in quattro giorni

Tornano a salire i casi di contagio da coronavirus in Sicilia. Sono 7 quelli registrati oggi dal servizio nazionale, come da aggiornamento della Protezione Civile e del Ministero della Salute.

Uno di questi nuovi positivi è in provincia di Siracusa. Secondo le prime informazioni, si tratterebbe di un uomo residente nella zona costiera sud della provincia e sarebbe rientrato dal Veneto. Un nuovo caso di contagio importato, quindi. È asintomatico e si trova in isolamento domiciliare, seguito come da protocollo. Tracciati i contatti.

Gli altri sei casi riguardano la provincia di Catania.

Per la provincia aretusea è il secondo nuovo positivo in quattro giorni, dopo il caso di Augusta registrato nel fine settimana. Proprio lo scorso lunedì, il covid team dell'Asp aretusea ha alzato il livello di attenzione attivando procedure di monitoraggio interne ed esterne in previsione di possibili nuovi contagi, complice la ritrovata piena mobilità nazionale ed internazionale e il poco rispetto delle misure precauzionali indicate dalle autorità.

Sono 161 gli attuali positivi in Sicilia, con un aumento dei ricoveri in terapia intensiva passati da 2 a 3 (+1).

Siracusa. Cede solaio in Radiologia, il vecchio ospedale vuole andare in pensione

Il vecchio ospedale di Siracusa continua a mandare inequivocabili segni della sua vetustà. Una parte del solaio di radiologia ieri ha accusato un cedimento, portando alla chiusura della sala diagnostica. Il macchinario, investito dal piccolo crollo, non avrebbe riportato grossi danni e sarebbe pertanto ancora pienamente funzionante. Ma si è dovuto per il momento interdire l'accesso. La causa del cedimento sarebbe da ricercare in infiltrazioni di acqua, dopo le recenti precipitazioni. L'inconveniente dovrebbe essere risolto nel giro di una decina di giorni, al termine dei necessari lavori di ripristino e messa in sicurezza.

I limiti strutturali dell'Umberto I sono ormai noti. Si attendeva la nomina del commissario straordinario per la realizzazione del nuovo nosocomio in modo da accelerare e rendere spedite tutte le procedure. "Sto seguendo quotidianamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la questione", assicura la parlamentare Stefania Prestigiaco (FI) che con un suo emendamento ha permesso che il modello commissariale fosse applicato alla costruzione del nosocomio di Siracusa. "La nomina doveva avvenire entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, di giorni ne sono passati oltre 45, ma pare che finalmente qualcosa si stia muovendo e che la nomina giungerà nei prossimi giorni".

Noto. Posti di blocco e controlli per contrastare reati predatori ed abusivismo

Controlli straordinari del territorio a Noto, finalizzati in particolare al contrasto dei reati predatori e dell'abusivismo commerciale. In campo gli agenti del Commissariato diretto dal vice questore aggiunto, Paolo Arena. Numerosi posti di controllo nel centro storico e nelle aree balneari e collinari hanno permesso di identificare 135 persone e controllare 75 veicoli. Sono state elevate 10 sanzioni amministrative e sequestrati 6 mezzi.

Sanzionato anche un venditore ambulante per abusivismo commerciale. A lui sequestrati 30 giocattoli. Infine, sono stati controllati 13 soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale

Bonifiche, l'assessore regionale Pierobon a Priolo: "intervenire per difendere un'area critica"

Si torna a parlare di bonifiche nella zona industriale siracusana. Ed a farlo è l'assessore regionale all'Energia ed ai servizi, Alberto Pierobon. "Il territorio di Priolo è

oggetto di una serie di iniziative per le quali sarà necessario rimodulare i fondi per trovare nuove risorse. Siamo al fianco del Comune e dell'amministrazione per sostenere le azioni intraprese e c'è la volontà del governo regionale di intervenire per difendere un'area che presenta varie criticità", ha detto questa mattina, intervenendo al seminario sui siti di interesse nazionale in Sicilia (Sin), "tra bonifiche ed innovazione", organizzato dall'ordine regionale dei Geologi.

"Con gli uffici del dipartimento che si occupano di bonifiche – ha aggiunto Pierobon – stiamo portando avanti tutti i passaggi necessari. Ritengo che per raggiungere l'obiettivo bisogna coltivare delle sinergie tra Sicilia, Roma, ministero, commissario nazionale per le bonifiche, Ispra e altri soggetti. L'intesa istituzionale viene prima di tutto. Da questa stretta collaborazione conseguono quelle azioni concrete, operative, che rappresentano la soluzione ai problemi storici del territorio".

Insieme al sindaco di Priolo, Pippo Gianni, l'assessore Pierobon ha poi visitato alcune aree "critiche" nelle quali sono stati recentemente avviati interventi per contrastare la presenza di pirite. Un sopralluogo al campo sportivo ex Feudo ed a Thapsos, accompagnati dal commissario straordinario per le bonifiche nominato dal Ministero dell'Ambiente, il generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà.

Il parco archeologico di Siracusa cambia nome, c'è

anche Akrai. Ma l'autonomia finanziaria?

L'area archeologica di Akrai entra di diritto nella denominazione del Parco archeologico di Siracusa che da oggi cambia denominazione e si chiamerà "Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai". Non il più intuitivo e diretto dei nomi, per la verità. Ma così ha deciso l'assessorato ai beni culturali.

Bene recuperare la valenza storica dell'antica Akrai, certo. E lo ha fatto l'assessore Alberto Samonà.

"La città-fortezza di Akrai, edificata intorno al 664-663 a.C. dai corinzi siracusani e considerata un tempo la sentinella dei confini meridionali del territorio siracusano – sottolinea – ha avuto una storia lunga milleseicento anni fino alla distruzione, nell'827 d.C., per mano degli arabi. Una storia che ancora oggi è ben visibile nel sito archeologico che, attraverso numerose testimonianze, racconta di una comunità il cui nome merita il riconoscimento e una giusta evidenza nella toponomastica regionale.

Considero l'omissione di Akrai nella denominazione dell'area archeologica di Siracusa – aggiunge – un'ingiustizia resa a Palazzolo Acreide a cui, come governo Musumeci, abbiamo voluto porre rimedio. Rinominare il parco archeologico evidenziando la valenza paesaggistica dell'area e la presenza di Akrai è un giusto ristoro ai palazzolesi e un tributo dovuto ad una parte significativa della nostra memoria storica".

Il parco archeologico di Siracusa, a parte un nome lunghissimo e puntellato in tutta la provincia, aspetta ancora la decisione più importante: il riconoscimento della vera autonomia finanziaria da mamma Regione.

Siracusa. Folle inseguimento in viale Scala Greca, la Polizia arresta zio e nipote in fuga

Si è concluso con due arresti in viale Scala Greca un inseguimento mozzafiato. Nel tardo pomeriggio di ieri scene da film per bloccare Giovanni e Steven Merlino, rispettivamente zio e nipote, di 35 e 20 anni. Sono accusati di furto in abitazione e resistenza a Pubblico Ufficiale.

Una pattuglia delle Volanti, ricevuta la segnalazione di un probabile furto commesso in una villetta di via Modica, si è subito messa sulle tracce dell'auto sospetta, una Fiat 550 X di colore bianco. Ne è nato un inseguimento a velocità, con la Fiat 500 che effettuava manovre pericolosissime, anche contromano, oltrepassando semafori rossi e urtando le autovetture in sosta ed in marcia. .

Il rocambolesco inseguimento è terminato quando l'auto in fuga si è schiantata sul marciapiede nei pressi di un rifornimento di viale Scala Greca.

Durante la fuga, i due uomini hanno tentato di disfarsi di parte delle refurtiva che è stata recuperata dalla Polizia. Altri oggetti sono stati trovati dentro l'auto.

La numerosa merce di provenienza furtiva fa presupporre che il furto alla villetta possa essere stato solamente l'ultimo di una serie che i due soggetti avrebbero perpetrato nei giorni scorsi, anche in alcuni esercizi commerciali.

Sono stati posti agli arresti domiciliari, così come disposto dalla locale Autorità Giudiziaria, in attesa del giudizio direttissimo che si celebrerà nella giornata odierna.

Lavoratori siracusani in sciopero della fame, incontro al Ministero. "Daremo battaglia"

Incontro a Roma, al Ministero del Lavoro, per la delicata vicenda che vede protagonisti 21 lavoratori siracusani, da 15 giorni in sciopero della fame. Il presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, Ezio Bonanni, è stato ricevuto dal segretario di presidenza del Senato e componente della Commissione Igiene e Sanità, Pino Pisani, per discutere e analizzare la questione tecnico giuridica del prepensionamento dei 21 operai dell'officina "Industrie Meccaniche Siciliane", esposti all'amianto. Dal Tribunale di Siracusa avevano ottenuto il riconoscimento dei benefici contributivi ma la sentenza, a causa di un cavillo, è stata poi ribaltata dalla Corte di Appello di Catania e verrà ora impugnata in Cassazione.

"Senza voler entrare nel merito delle disposizioni giudiziali, considerato che questi ex dipendenti sono, comunque, persone professionalmente esposte ad un agente altamente patogeno, bandito dai cicli lavorativi proprio per il suo elevato rischio oncogeno, si vuole trovare, nel rispetto del quadro normativo, una soluzione che consenta loro la fruizione delle prerogative di legge", ha detto il senatore augustano, Pino Pisani.

Intanto l'Osservatorio Nazionale Amianto annuncia battaglia legale. "Non faremo sconti a nessuno", dice fermo Bonanni che, pur mantenendo la veste istituzionale di componente della Commissione Amianto voluta dal Ministro Costa, è stato chiaro: "non si accettano compromessi al ribasso, i lavoratori, in

quanto malati, hanno comunque diritto al prepensionamento anche in base all'art. 13 comma 7 della l n. 257/1992. Poi ci sono tutte le altre questioni che verranno illustrate nelle competenti sedi giudiziarie".

Al Ministro del lavoro è stato chiesto di vigilare perché l'Inps non revochi le pensioni che ha concesso con autonomi atti amministrativi. "Questo colpo di mano non può giustificare la revoca delle pensioni". Anche il coordinatore siciliano Ona, Calogero Vicario, rilancia. "Abbiamo maneggiato, respirato e anche mangiato l'amianto. Il Tribunale di Siracusa ci ha dato ragione e ora la Corte di Appello ribalta l'esito della causa e questo è inammissibile, per cui continueremo lo sciopero della fame fino alla morte. E' necessario che il Governo, che si è presentato come il governo del popolo, non si presti ad iniziative persecutorie e vessatorie in danno dei lavoratori".

Raffinazione, la Femca Cisl: "Musumeci decida, chiudere tutti o sostenere ammodernamento?"

"Il governo Musumeci faccia chiarezza sul futuro delle aziende petrolchimiche in Sicilia, dicendo se intende far chiudere tutte le raffinerie dell'isola o sostenerne l'ammodernamento". Dal consiglio generale della Femca Cisl Sicilia riunitosi ieri in webinar parte una richiesta netta. "Da tempo chiediamo all'esecutivo regionale di indicare il piano per l'industria nell'isola – afferma il segretario generale della Femca Cisl Sicilia, Franco Parisi – mentre assistiamo a dibattiti

sull'energia che non affrontano il tema del petrolchimico, nonostante la Sicilia sia polo nazionale per la raffinazione. Si abbia il coraggio di prendere una posizione chiara, dicendo a chiare lettere quali prospettive si immaginano per l'industria nell'isola".

La Cisl sottolinea l'anomalia tutta siciliana rispetto ai parametri per le emissioni fissati dal Governo Musumeci nel "Piano regionale per la qualità dell'aria", che ha imposto un nuovo riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata solo qualche mese fa e valida sino al 2030. I nuovi valori emissivi indicati dalla Regione per tutte le aziende non sono stati mai applicati da nessun'altra regione d'Italia perché avrebbero come conseguenza inevitabile l'immediato blocco di qualsiasi attività industriale. La federazione dei chimici della Cisl siciliana, insieme a Cgil e Uil di categoria, incontrerà il prossimo 23 luglio, l'assessore regionale al territorio e Ambiente, Toto Cordaro, "al quale ribadiremo che siamo da sempre in prima linea affinché si realizzi nell'isola uno sviluppo ecosostenibile".

"Il sistema industriale europeo – continua Parisi – dimostra che è possibile fare industria nel pieno rispetto dell'ambiente. È ovvio che occorre da un lato l'impegno della Regione a sostenere gli investimenti privati e dall'altro che le multinazionali definiscano il piano aziendale e le risorse stanziare. Qualora il governo Musumeci voglia invece voltare pagina sul settore petrolchimico in Sicilia, si esca dalle ambiguità. Ci sono in bilico decine di migliaia posti di lavoro fra diretto e indotto, non si può rimanere in un limbo". Il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, sottolinea l'assenza di una precisa indicazione sul petrolchimico regionale anche nei documenti programmatici del governo Musumeci. "Nel Def varato dalla giunta – continua Cappuccio – non c'è traccia delle linee di sviluppo del sistema industriale siciliano, nonostante oggi sia uno di quelli che maggiormente risente della crisi causata dall'emergenza pandemica e dal conseguente rallentamento della produzione e dei consumi. Noi chiediamo da tempo al governo

Musumeci di illustrare quale futuro immaginino per la Sicilia. Noi abbiamo presentato un nostro piano di rilancio per l'isola, ma a oggi ancora siamo in una fase di stallo e di incertezza". Per il leader della Cisl siciliana, "è ora di uscire da quest'empasse. Non possiamo assistere a un rimpallo di responsabilità fra le multinazionali e la Regione – chiosa Cappuccio – perché il rischio è che si realizzi una desertificazione del sistema produttivo dell'isola senza che vi sia un progetto alternativo a quello attuale. Delle due l'una: o si ammodernano le industrie, con risorse private e pubbliche e con il sostegno delle istituzioni regionali, oppure si chiudano le raffinerie, con evidenti problemi occupazionali e produttivi nei territori. L'industria green è possibile, come avviene in tutto il resto d'Europa. Non possono esserci ulteriori alibi". Per Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl nazionale: "Il vero problema in Sicilia è rappresentato dai progetti esecutivi: abbiamo il primato di fondi Fas non spesi che dobbiamo restituire, e fino a quando non ci sarà la capacità di tradurre i finanziamenti in progetti e opere saremo condannati al deserto industriale, alla mancanza di sviluppo e di un lavoro per centinaia di migliaia di siciliani disoccupati". "Il presidente Musumeci – prosegue Garofalo – ha modificato la normativa sulla qualità dell'aria, già regolata dal ministero dell'Ambiente, in maniera talmente restrittiva da renderla incompatibile con qualsiasi attività industriale al momento presente sull'isola. Si dedichi invece a mettere in campo tutte le soluzioni possibili per attrarre investimenti in Sicilia, per dare futuro e speranza ai siciliani, utilizzando i fondi europei per garantire la sostenibilità delle imprese, lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica, nel rispetto dell'ambiente. Il governo siciliano ha una grande opportunità: rendere l'isola attrattiva per l'industria ambientalmente e socialmente sostenibile per assicurare un vero sviluppo al territorio siciliano e un futuro sull'isola ai tanti giovani costretti a lasciarla".

Dieci hotspot per navigare gratis in wi-fi a Noto: da piazza Municipio alla Villa Comunale

Dieci nuovi hotspot per internet gratis in alcune zone di Noto. E' stata completata l'installazione delle infrastrutture tecnologiche che permetteranno la navigazione gratuita sul web, in wi-fi. Una iniziativa realizzata grazie ai fondi della Commissione Europea che ha promosso l'iniziativa "WiFi4EU" a cui l'amministrazione Bonfanti ha aderito. Per navigare, basterà trovarsi nei pressi di uno dei 10 hotspot, attivare la connessione wi-fi sul proprio dispositivo e selezionare la rete WiFi4EU.

"Siamo una città smart – commenta il sindaco, Corrado Bonfanti – e sempre più connessa. Così facendo eroghiamo servizi e riceviamo informazioni per le nostre strategie di sviluppo".

Gli hotspot sono stati installati in piazza Municipio, piazza XVI Maggio, via Nicolaci, piazza Municipio (3), corso Vittorio Emanuele, porta Ferdinandea, Villa Comunale e piazza Bolivar.